

Ferrara

Il bilancio della curia

Caritas, in un anno 29mila pasti «Luogo di accoglienza e ascolto»

I dati forniti dalla diocesi nell'incontro di fine 2022 restituiscono l'immagine di una Ferrara più povera. Nel 2021 hanno ricevuto assistenza alimentare 800 famiglie per un totale di oltre duemila beneficiari

di **Lauro Casoni**
FERRARA

Ferrara è più povera. A certificarlo è l'aumento del 30% delle famiglie italiane che chiedono aiuto per un pasto. È ciò che emerge inequivocabilmente dai dati della Caritas forniti dalla diocesi di Ferrara-Comacchio durante l'incontro di fine anno, tenutosi ieri in curia, alla presenza dell'arcivescovo Gian Carlo Perego.

«L'azione sociale della Caritas si ispira ai principi della gratuità e della prossimità attraverso l'impegno diretto dei volontari nella relazione di aiuto con i poveri e gli emarginati - ha introdotto Perego -. I servizi Caritas sono altrettanti luoghi della città che la comunità locale è chiamata ad abitare ed animare. Nel 2022 i volontari e le volontarie impegnati nelle attività della Caritas sono stati 113. La mensa Caritas è un luogo di accoglienza e di ascolto: l'ingresso è libero, il servizio gratuito, per tutti. Lo spirito di gratuità favorisce l'avvicinamento a tante storie e situazioni di disagio, le quali spesso restano nell'ombra della solitudine». Dall'esperienza quotidiana di incontro e condivisione con i poveri sono nati negli anni gli altri servizi di assistenza e accoglienza.

Nel 2022 (dal 1 gennaio al 30 novembre) ha erogato complessivamente 29mila pasti e ha registrato in media un afflusso quotidiano di 21 persone a colazione e 56 persone a pranzo. Nel 2021 hanno ricevuto assistenza alimentare 800 famiglie per un numero complessivo di 2.464 beneficiari (37% italiani; 63% altre cittadinanze). Rispetto all'anno scorso le famiglie italiane richiedenti sono aumentate del 30 per cento, mentre quelle straniere sono cresciute del 22 per cento.

Dal mese di giugno 2021, un gruppo di volontari e volontarie presta servizio all'interno della

IN CARCERE

Un gruppo di volontari gestisce un piccolo emporio di generi di prima necessità per detenuti



Due momenti dell'incontro di fine anno con l'arcivescovo Gian Carlo Perego



Casa circondariale di Ferrara, dove la Caritas gestisce un piccolo emporio per la distribuzione di generi di prima necessità ai detenuti indigenti. L'Emporio Caritas è aperto due volte a settimana. Nel 2022 ha prestato assistenza a 273 detenuti (44 per cento italiani, 66 per cento stranieri).

«Attorno all'attività dell'emporio - spiega l'arcivescovo - si è attivata poi una relazione di collaborazione con la direzione e le educatrici del carcere di Ferrara. Questa relazione ha fatto emergere, rispetto alla condizio-

VESTITI

Il 'guardaroba sociale' si rivolge alle persone senza fissa dimora o in condizione di grave disagio abitativo

ne dei detenuti indigenti, soprattutto stranieri, una più marcata difficoltà ad intraprendere azioni positive tese al reinserimento sociale. Difficoltà linguistiche, differenze culturali, e la generale mancanza di punti di riferimento stabili nell'ambiente esterno pregiudicano l'attuazione di programmi rieducativi e alimentano condizioni di disadattamento. All'ex canonica della parrocchia di San Giacomo all'Arginone la Caritas ha dunque istituito all'inizio del 2022 un nuovo centro di accoglienza rivolto a detenuti in affidamento o ex detenuti recentemente scarcerati dove sono stati accolti cinque detenuti, per i quali è stato predisposto un percorso di reinserimento sociale».

Altra attività nata dalle esigenze emerse in Caritas è il 'guardaroba sociale' che si rivolge alle persone senza fissa dimora o in condizione di grave disagio abitativo alle quali vengono distribuiti vestiti, prodotti per l'igiene personale e gettoni per accedere gratuitamente ai bagni pubblici. Il servizio intercetta situazioni di povertà assoluta e grave emarginazione rispetto alle quali funge anche da sportello informativo. Nel 2022 gli utenti aiutati sono stati 187 di cui il 27,3 per cento di cittadinanza italiana e il 72,7 per cento di cittadinanza straniera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A dieci anni dal sisma

Restauri post terremoto, ancora dodici cantieri aperti nelle chiese

Don Zanella (Ufficio tecnico amministrativo): «A Natale 2023 celebreremo la messa in Duomo»

FERRARA

C'è ottimismo nelle parole di don Stefano Zanella, responsabile dell'ufficio tecnico amministrativo dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, quando anticipa che «potremo finalmente celebrare la messa di Natale e spalancare le porte del Duomo completamente ristrutturato e in sicurezza nel 2023». Anche se l'affetto per la cattedrale è altissimo «e lo dimostrano le 40mila

visite certificate in due mesi durante l'apertura straordinaria per la mostra fotografica dedicata ai lavori post sisma - prosegue -, è pensabile con cauta certezza di restituire ai nostri fedeli la completa fruizione del luogo di culto solo in quella data».

«Siamo riusciti in questi anni - prosegue - ad appaltare e concludere 31 interventi per un costo complessivo di dodici milioni di euro e per questo mi sento in dovere di ringraziare i progettisti, i parroci che molte volte hanno contribuito con raccolte di fondi privati che continuano ancora e che aiutano a rendere ancora più belle le nostre chiese. In questi dieci anni l'ufficio che dirigo ha dovuto aggiornar-

si circa il Codice degli appalti che è stato modificato tre volte. Ha dovuto poi conformarsi all'avvicinarsi dei soprintendenti per i Beni culturali; questi avvicendamenti mi hanno fatto incontrare valide professionalità a servizio del nostro territorio».

Ancora imponente resta il lavoro da terminare nonostante siano ormai trascorsi dieci anni dal sisma. «Analogamente alle difficoltà tecniche, burocratiche che ogni cantiere incontra - spiega Zanella -, si aggiunge il problema che questo periodo è legato soprattutto a espletare le gare d'appalto. Con l'aumento dei costi delle materie prime e i vari bonus 110% che stanno contribuendo a fare ripartire l'edili-

zia è complicato trovare ditte che decidano di partecipare alle nostre gare d'appalto che devono per normativa nazionale essere al ribasso». A oggi risultano già realizzati lavori su quindici chiese per un importo di circa 7,7 milioni di euro. Dodici risultano i cantieri aperti mentre sono sei le gare di appalto accese in attesa di essere assegnate. Di particolare rilievo risultato le gare riguardanti la chiesa di Vigarano Mainarda (1,2 milioni di euro) e quella di Porotto (3 milioni di euro). Restano in attesa di approvazione altre 23 chiese per un ammontare presunto di lavori che si aggira attorno ai 35 milioni di euro.

I. c.